

**Borsa**  
+ 0,45%  
Mib 1114  
(+ 11,4% dal  
2-1-1991)



**Lira**  
Stazionaria  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



**Dollaro**  
In lento  
progresso  
(in Italia  
1370,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Sempre più impantanato il confronto su costo del lavoro e contrattazione con imprenditori e sindacati. Rinviato a data da destinarsi il vertice previsto per oggi a palazzo Chigi**

**A Montecitorio il decreto dei telefonini che deve essere approvato entro venerdì. Non si esclude la prova di forza. Uno studio della Camera denuncia: «Entrate sovrastimate»**

# Deficit e inflazione, governo in panne

## Fiducia sulla manovra. Intanto si arena la maxi-trattativa

Il governo porrà la fiducia per far passare il decreto fiscale sui telefonini, che scade venerdì ed è minacciato da imboscate parlamentari. E mentre uno studio della Camera parla di entrate sovrastimate, nuovo rinvio (a data da destinarsi) per l'incontro a palazzo Chigi che doveva sbloccare la trattativa sul costo del lavoro con sindacati e imprese. E ora, è sempre più probabile il rinvio a settembre.

l'incontro di oggi è saltato e proprio perché era perfettamente inutile: per smuovere il surplus dei tavoli ministeriali, sarebbero dovute uscire nuove proposte, e questo non è successo.

Allo stato delle cose, infatti, il confronto sul fisco con Formica e quello sulle tariffe e prezzi amministrati con Bodrato, in pratica non è mai cominciato; a parte il pubblico impiego (dove almeno è in discussione una proposta formale del ministro Gaspari) è il confronto al ministero del Lavoro quello che ha fatto più passi in avanti, ma i sindacati sono molto riluttanti a prendere impegni in queste condizioni. Già da ieri sera sono cominciati sondaggi informali tra governo e parti sociali per tentare di sbloccare lo stallo.

Ma intanto, le reazioni dei sindacati al nuovo rinvio sono infuocate. «Non possiamo considerarlo un fatto tecnico», dice Raffaele Moresse, numero due della Cisl - ci sono difficoltà interne al governo che, sulla base degli incontri finora svolti, fanno pensare che non c'è una volontà univoca di realizzare un'efficace politica di tutti i redditi. C'è ancora chi dentro

e fuori il governo pensa che la politica dei redditi riguardi solo le pensioni e salari. Per Fausto Vigevari, segretario confederale della Cgil, il governo è nelle stesse condizioni degli imprenditori: non sa cosa vuole e quello che vuole non sa come ottenerlo. Forse i problemi drammatici per la competitività della nostra economia non sono così sentiti; ci dicano se la "pratica" è archiviata, o se si vogliono veramente assumere impegni di riforma». Secondo Adriano Musi, segretario confederale della Uil - evidentemente il governo pensa solo a una manovra di basso profilo sul costo del lavoro, ed è assolutamente incapace di parlare di politica dei redditi.

In mattinata Gianni Agnelli aveva detto di «sperare di chiudere entro l'estate», o almeno prima della Finanziaria; per la Confindustria, dopo la notizia del rinvio parla invece il direttore generale Innocenzo Cipolletta. Il rinvio nasce dall'atteggiamento contraddittorio del governo - sostiene Cipolletta - che deve dire con chiarezza quale politica fiscale e contributiva intende realizzare. Sotto tiro c'è la «crecente pressione tributaria», la nuova

legge sulla cassa integrazione, la rivalutazione dei beni d'impresa.

Nel frattempo la commissione Bilancio della Camera ha avviato l'esame del decreto fiscale varato in maggio per correggere i conti del 1991. Ampiamente rimandato dal Senato, il decreto rischia seriamente di cadere. La sua scadenza è infatti fissata per venerdì prossimo. Proprio per evitare questo rischio il governo appare sempre più deciso a porre la fiducia, soprattutto per

mettere il provvedimento al riparo dalle imboscate della maggioranza. E del resto ancora fresco il ricordo della furiosa battaglia ingaggiata (e vinta) a palazzo Madama dallo stesso gruppo dc per imporre al ministro del Tesoro Guido Carli un «tetto» più ampio per i mutui da concedere agli enti locali. Senza contare le polemiche che hanno accompagnato le numerose nuove imposte applicate su telefonini, barche, camper, moto ecc. Polemiche confermate nella sostanza da

uno studio dell'ufficio Bilancio della Camera, che considera «sovrastimate» alcune entrate previste dal decreto.

La maggioranza da parte sua ha promesso compattezza al governo, assicurando che non verranno presentati emendamenti. Dure critiche invece dal ministro ombra delle Finanze Vincenzo Visco, che ha annunciato la presentazione di numerosi emendamenti che, nei fatti, compongono una vera e propria «contromanovra».

ROBERTO GIOVANNINI RICCARDO LIQUORI

ROMA. Mentre il governo appare sempre più orientato a ricorrere al voto di fiducia per condurre in porto la sua manovra dei telefonini, è sempre più in alto mare la trattativa tra governo, sindacati e imprenditori sulla riforma del salario e della contrattazione. Ieri pomeriggio il nuovo incontro «plenario» a Palazzo Chigi tra i ministri e tutti i rappresentanti delle parti sociali è stato di nuovo rinviato dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. Questo incontro «decisivo» si sarebbe dovuto tenere il 3 luglio scorso, e venne rimandato al 9. Stavolta, il rinvio è a data da destinarsi.

Partita con grandi squilibri di tromba, la trattativa di «giugno»

perde così sempre più velocità, e a meno di drastiche accelerazioni sta per diventare con ogni probabilità la trattativa di settembre. A settembre, però, inizia anche il solito massacrante lavoro di preparazione della legge finanziaria 1992, ed è probabile un vero e proprio «ingorgo di politica economica». Quali le ragioni del nuovo rinvio sine die? Da un lato, il ritardo con cui procedono i quattro tavoli «ministeriali» (Lavoro, Finanze, Industria e Pubblico Impiego); poi, per giovedì 11 c'è una riunione del Consiglio di gabinetto sulla riforma delle pensioni, e senza dubbio si parlerà anche delle divergenze interne allo stesso governo sul da farsi. Se

# La Cee bocchia ancora l'Italia

## E da ottobre conti sotto controllo

La ricca Europa non sta benissimo: anche la potente locomotiva tedesca slitta sull'inflazione e gli effetti ricadono a pioggia. Crescita e occupazione sono inadeguate. E le economie dei 12 sono ancora troppo divergenti in vista soprattutto dell'Unione economica e monetaria. Naturalmente tra i peggiori c'è l'Italia, poi la Grecia. Il meccanismo di sorveglianza reciproca e multilaterale scatterà da ottobre.

devono ancora apportare sostanziali cambiamenti nelle loro politiche e migliorare sensibilmente le loro prestazioni economiche per essere in misura di accedere alle fasi finali. L'unica strada è quella dunque di imprimere un nuovo slancio al «processo di convergenza e rafforzare la procedura di sorveglianza multilaterale all'interno della quale ogni stato membro deve prendere precisi impegni».

Così il cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont dichiara che Londra vuole arrivare entro il '91 ad un tasso inflazionistico del 4% (dall'attuale 6,5%) e addirittura al 3% entro il '93, mentre il francese Pierre Berégovoy, che ha grossi problemi sul fronte della disoccupazione, chiede addirittura che gli impegni assunti dai

governi sulla strada della convergenza diventino vere e proprie dichiarazioni d'intenti pubbliche.

Anche il sottosegretario tedesco Horst Koeler non nasconde le difficoltà, le tensioni inflazionistiche che arrivano dalla ex Ddr e i gravosi impegni di spesa che il governo di Bonn deve rispettare nei confronti dell'est. Urta compresa (si parla di 50 miliardi di dollari).

L'allarme della Commissione tende soprattutto a mettere in evidenza due elementi: il rallentamento della crescita, reso evidente nel secondo semestre del '90 e nei primi cinque mesi del '91 (una modesta ripresa è prevista per il 92, +2,3%) e l'aumento di un punto nel tasso di disoccupazione che dovrebbe arrivare

entro la fine di quest'anno all'allarmante livello del 9,2% (un aumento che non si verificava dall'86) ma Christoffersen non scivolava l'inflazione e ricorda a tutti che siamo vicini ad una media europea del 5%.

Inopportuno per qualsiasi Unione economica europea. E che anche per i paesi che sin dall'inizio avevano aderito alla banda stretta dello Sme le medie sono alte: il deterioramento - ha sottolineato - è in gran parte dovuto all'aumento dei prezzi in Germania e i rischi non sono ancora del tutto eliminati. Inoltre con gli altri paesi le differenze sono enormi e si passa dal 7% dell'Italia al 10 del Portogallo, al 13 della Grecia.

E il debito pubblico? Non è stato dimenticato neppure quello: in particolare per l'Italia, Grecia e Belgio, ma mentre quest'ultimo ha bloccato la spirale perversa i primi due non sembrano essere in grado di invertire la tendenza. Si è anche parlato del basso livello di risparmio esistente in alcuni paesi (Grecia, Inghilterra, Danimarca e Italia) che rallenta qualsiasi politica di investimenti e di ripresa.

Che fare allora? Lavorare collegialmente e assumere impegni reciproci. E d'accordo il Comitato monetario della Comunità, e sono d'accordo gli Stati membri.

Da ottobre si inizia. Ognuno dei 12 entro quella data dovrà aver mandato un piano di risanamento che verrà attentamente vagliato dalla Commissione Cee che esprimerà il proprio punto di vista su eventuali correzioni ed adeguamenti da apportare, quindi tutti control-

leranno tutti e a dicembre si rifare il punto. Il ministro Carli, la cui segreta speranza è quella di essere obbligato dall'Europa a scelte ben più consistenti ed incisive di quelle presentate nel mese di giugno a Bruxelles, intervenendo nel dibattito ha tentato ancora una volta di difendere il piano del governo Andreotti spingendosi sino al punto di affermare che nel '94 l'inflazione in Italia scenderà al 3,5%. Ha poi annunciato che le entrate fiscali dovranno aumentare del 3% sul prodotto interno, mentre la manovra sulla spesa dovrebbe ridurre l'incidenza della spesa stessa rispetto al pil del 2,7%. A Bruxelles naturalmente sono molto pochi quelli che pensano che simili affermazioni possano essere suffragate a Roma da scelte adeguate.

Da ottobre si inizia. Ognuno dei 12 entro quella data dovrà aver mandato un piano di risanamento che verrà attentamente vagliato dalla Commissione Cee che esprimerà il proprio punto di vista su eventuali correzioni ed adeguamenti da apportare, quindi tutti control-

leranno tutti e a dicembre si rifare il punto. Il ministro Carli, la cui segreta speranza è quella di essere obbligato dall'Europa a scelte ben più consistenti ed incisive di quelle presentate nel mese di giugno a Bruxelles, intervenendo nel dibattito ha tentato ancora una volta di difendere il piano del governo Andreotti spingendosi sino al punto di affermare che nel '94 l'inflazione in Italia scenderà al 3,5%. Ha poi annunciato che le entrate fiscali dovranno aumentare del 3% sul prodotto interno, mentre la manovra sulla spesa dovrebbe ridurre l'incidenza della spesa stessa rispetto al pil del 2,7%. A Bruxelles naturalmente sono molto pochi quelli che pensano che simili affermazioni possano essere suffragate a Roma da scelte adeguate.

Da ottobre si inizia. Ognuno dei 12 entro quella data dovrà aver mandato un piano di risanamento che verrà attentamente vagliato dalla Commissione Cee che esprimerà il proprio punto di vista su eventuali correzioni ed adeguamenti da apportare, quindi tutti control-

leranno tutti e a dicembre si rifare il punto. Il ministro Carli, la cui segreta speranza è quella di essere obbligato dall'Europa a scelte ben più consistenti ed incisive di quelle presentate nel mese di giugno a Bruxelles, intervenendo nel dibattito ha tentato ancora una volta di difendere il piano del governo Andreotti spingendosi sino al punto di affermare che nel '94 l'inflazione in Italia scenderà al 3,5%. Ha poi annunciato che le entrate fiscali dovranno aumentare del 3% sul prodotto interno, mentre la manovra sulla spesa dovrebbe ridurre l'incidenza della spesa stessa rispetto al pil del 2,7%. A Bruxelles naturalmente sono molto pochi quelli che pensano che simili affermazioni possano essere suffragate a Roma da scelte adeguate.



# «Il più ricco del mondo, io?»

Nella sua prima (e speriamo ultima) sortita in campo narrativo, John Kenneth Galbraith racconta la storia di un giovane professore di Harvard che in breve tempo accumula una grandiosa fortuna applicando originali modelli previsionali ai corsi azionari di Wall Street. Il romanzo del celebre economista e premio Nobel americano non entrerà nella storia della letteratura, ma uno spunto degno di nota ce l'ha: quello di immaginare la vicenda di un professore di economia che mettendo in pratica le sue teorie riesce a diventare non benestante, ma straricco.

Gli esempi al proposito non sono molti, a conferma della distanza che separa il dire dal fare. Ma poiché come tutti sappiamo la realtà ogni tanto supera la fantasia, ecco la rivista economica Usa Forbes proporre come personaggio dell'anno il giapponese Taikichiro Mori. Ex professore di economia, appunto, arrivato quest'anno in cima alla graduatoria degli uomini più ricchi del mondo, Taikichiro Mori vale secondo il periodico americano qualcosa come 15 miliardi

Secondo la rivista americana Forbes l'uomo più ricco del mondo è lui, con un patrimonio di oltre 20 miliardi di lire. Ma Taikichiro Mori si dichiara «perplesso»: «Non avevo mai calcolato il valore delle mie proprietà», dice. Ex professore di economia, l'ottantasettenne uomo di affari giapponese ha fatto fortuna nel campo degli immobili: ne possiede 82 al centro di Tokio, e li affitta a caro prezzo.

di dollari, più o meno 20 miliardi di lire, somma che da sola ripianerebbe ampiamente il buco fiscale dello Stato italiano per il 1991. Al contrario del personaggio scaturito dalla fantasia di Galbraith, però, Taikichiro Mori non ha avuto bisogno di mettere in pratica ardite teorie economiche: egli è ciò che gli americani usano chiamare un *real estate magnate*, un palazzinaro. Di lusso, beninteso. Nonostante le agenzie di tutto il mondo abbiano diffuso le foto di un omino dall'aria apparentemente dimessa, l'ottantasettenne ex professore è infatti proprietario di ben 82 immobili che affitta «uso ufficio» nel centro di To-

kiò. La capitale nipponica non è certo una città a buon mercato. Le pigioni extra-abitative si aggirano intorno alle 220 mila lire, al metro quadro, che per un locale di appena ottanta metri quadrati significano 17 milioni al mese. Nella Maranouchi, la strada che a Tokio è un po' il «top del top», il prezzo sale a 320 mila lire al metro quadro, fino a raddoppiare nel caso in cui si tratti di un negozio di lusso. Ed è proprio grazie a questi affitti da capogiro che a quanto pare Taikichiro Mori è diventato l'uomo più ricco del mondo, scavalcando un altro figlio del Sol Levante - Yoshiaki Tsubumi - che dall'87 al '90

aveva occupato ininterrottamente il primo posto nella lista di Forbes. Ma il caso di Tsubumi presenta un piccolo «giallo» che neanche i «detective» della rivista economica hanno saputo risolvere: il suo patrimonio di 14 miliardi di dollari - accumulato costruendo strade, ferrovie e campi da golf - è stato calcolato sulla base del 40% delle azioni in suo possesso di una holding, la Kokudu Keikaku. A chi appartiene il restante 60%? Mistero, non lo sa nessuno. A meno che il fortunato possessore non sia lo stesso Tsubumi, nel qual caso la sua ricchezza diventerebbe ineguagliabile: 30 miliardi di dollari. Fate voi il calcolo, partendo dal presupposto che la moneta americana ieri è stata quotata un poco sotto le 1350 lire.

Sarà forse per questo che ieri Taikichiro Mori ha strabuzzato gli occhi di fronte alla classifica stilata da Forbes: «Non avevo mai fatto il conto del valore delle mie proprietà - ha dichiarato - ma sono rimasto perplesso». Averne di questi dubbi. □/R.L.

# Mendella

## La Cassazione conferma le accuse

ROMA. Associazione per delinquere, truffa, falso in bilancio: tutte le accuse il 13 marzo scorso dal Tribunale di Lucca mosse al telefoniere Giorgio Mendella (tranne la mancata autorizzazione dell'Ibi alla raccolta di risparmio) sono legittime, e se Mendella tornasse in Italia verrebbe immediatamente incarcerato. Lo ha stabilito la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale; il suo capo contabile, il ragioniere Aldo Rossi, resta agli arresti domiciliari almeno fino al 30 del mese. Restano così integralmente confermate le pesanti accuse contro Giorgio Mendella, che nelle scorse settimane si è (infruttuosamente) battuto per cercare di salvare il salvabile del suo pericolante mini-impero finanziario.

La Cassazione conferma le accuse. Mendella è stato condannato a 13 anni di reclusione per aver falsificato documenti e per aver ingannato i risparmiatori. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione, che ha respinto le richieste di grazia e di amnistia presentate dal condannato. Mendella è attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza.



# 2000 LIRE DUE MILA

## Ecco la nuova banconota da 2000 lire dedicata a Marconi

La nuova banconota da duemila lire è da ieri in circolazione. Sul fronte riporta l'effigie di un Guglielmo Marconi in giovane età mentre sul retro sono raffigurati il Panfilio Elettra (il laboratorio radio-telegrafico sperimentale dello scienziato bolognese), e il ricevitore magnetico per la telegrafia nello spazio inventato dallo stesso Marconi. La nuova banconota è stata presentata ufficialmente ieri a Pontecchio Marconi, sede della fondazione Marconi, presente la vedova del celebre inventore. L'occasione ha rappresentato l'avvio delle celebrazioni per il centenario dell'invenzione della radio che cadrà nel 1995.

Nessuna tensione al momento sul fronte dei tassi in Italia, tanto che è lecito aspettarsi una stabilità che dovrebbe andare avanti per tutta l'estate. L'indicazione è trapezata a margine dei lavori del G-10 a Basilea, dove fonti interne alla Bri hanno riferito che al momento in Italia non vi sono pressioni a ribasso sui tassi, e che quindi non vi è motivo di ritenere che possa scendere il tasso minimo del 10 per cento osservato attualmente dalla Banca d'Italia sulle operazioni di pronti contro termine. Per quanto riguarda l'effetto Moody's, la Bri ha spiegato che l'atteso declassamento era stato già ampiamente scontato nelle scorse settimane dai mercati.

# Tassi di cambio stabili per l'Italia, dice la Bri

Il finanziere italiano Giancarlo Parretti e i suoi collaboratori sono stati estromessi da società Mgm-Pathé. La società che si occupa di produzione cinematografica e audiovisiva, precisando che la decisione fa seguito a una richiesta della stessa Mgm-Pathé Communications. Direzione e gestione delle società francesi sono state affidate a un amministratore giudiziario, Hubert Lafont, in attesa della designazione dei nuovi amministratori - spiega il comunicato - da parte del gruppo.

# Parigi, Parretti estromesso da società Mgm-Pathé

Pathé Communications. Lo ha reso noto un comunicato della società che si occupa di produzione cinematografica e audiovisiva, precisando che la decisione fa seguito a una richiesta della stessa Mgm-Pathé Communications. Direzione e gestione delle società francesi sono state affidate a un amministratore giudiziario, Hubert Lafont, in attesa della designazione dei nuovi amministratori - spiega il comunicato - da parte del gruppo.

# Sesto S. Giovanni l'11 scioperano i metalmeccanici

Circa 300 delegati delle fabbriche metalmeccaniche dell'area di Sesto S. Giovanni hanno deciso ieri, durante un attivo generale unitario Fim-Fiom-Uilm, di indire per giovedì 11 luglio uno sciopero generale delle fabbriche metalmeccaniche della zona, dalle 9 ai turni di mensa. Alla manifestazione hanno aderito Comline, partiti e forze sociali, sindacati con i lavoratori - a legge in una nota - in un momento così difficile per la difesa del posto di lavoro e del futuro produttivo e industriale di tutta l'area sestese.

# Iva, cassa integrazione per quattromila ad agosto

Dai primi di agosto e per 17-20 giorni cassa integrazione per quattromila dipendenti dello stabilimento siderurgico dell'Iva che lavorano a due altiforni, un'acciaieria, due colate continue, un treno nastri ed un treno lamiere. Lo ha reso noto alla Fim - motivando il provvedimento con la critica situazione del mercato interno, il calo di quello estero e il mancato avvio della ripresa in Irak e Kuwait - il direttore dello stabilimento Francesco Chindemi. Iva e sindacati proseguiranno giovedì l'esame della situazione per verificare se sarà possibile convertire la cassa integrazione in ferie. I rappresentanti dei lavoratori hanno contestato il provvedimento.

# 1992, anno europeo della sicurezza sul lavoro

Il 1992 sarà l'anno europeo della sicurezza, dell'igiene e della salute sul luogo del lavoro, e dal primo marzo la Cee intraprenderà una serie di iniziative tese a sensibilizzare i lavoratori e i giovani che si affacciano al mondo del lavoro sui rischi dell'attività professionale e ad accrescere la loro consapevolezza sulle misure di prevenzione. La sicurezza sul luogo del lavoro interessa circa 150 milioni di lavoratori, comprese le loro famiglie. E ogni anno a livello europeo si registrano oltre 4,5 milioni di infortuni sul lavoro di cui 8.000 mortali.

FRANCO BRIZZO

# CONVEGNO NAZIONALE Modena - Sala Convegni Hotel Raffaello Giovedì 11 luglio 1991 - Ore 16.30

L'economia italiana di fronte all'Europa e alla competizione globale:

# Il «caso» dell'impresa minore

Introduce: Fabio MUSSI, Direzione Pds

Relazioni: Andrea MARGHERI, responsabile politiche per l'Impresa  
Pier Luigi BERSANI, vice presidente Giunta Regionale Emilia Romagna

Intervengono: Guido BODRATO, ministro per l'Industria  
Silvano ANDRIANI, ministro governo ombra del Pds per le Attività produttive  
Adalberto MINUCCI, ministro governo ombra del Pds per le politiche del Lavoro  
Mauro Zani, segretario regionale Pds Emilia Romagna

Conclusioni: Massimo D'ALEMA, Direzione nazionale Pds